2021, SETTEMBRE n°115

Noi dell'Annunziata

Supplemento mensile di "La Parola e la Voce" per il coordinamento pastorale

È tutto così fluttuante, se si alza lo sguardo sul futuro con il compito di programmarlo per una pastorale che coinvolga tutta la comunità, quando ancora non è superato il binomio contatto-contagio, che viene spontaneo creare un appiglio. Forse, non è casuale che in questi giorni non riesca a distogliermi da quanto Paolo raccomandava ai primi cristiani come criterio dell'essere e agire cristiano: in spe contra spem!

Traduco subito: nella speranza… Attenzione però. "Contra" non si traduce con "contro"; Paolo avrebbe detto: *adversus*! Ma: nella speranza del cristiano in dialettica con le tante speranze nelle quali ci imbattiamo andando avanti. Si impone la domanda tra speranza cristiana e speranza non ancora cristiana. La speranza cristiana che allude allo slancio verso il futuro include una "roccia" sicura che merita fiducia ed è Cristo, il Risorto che non delude per andare "al largo", "in alto" verso il futuro personale e comunitario.

Le speranze che si affacciano per aiutarci a superare un presente infido ripongono il necessario balzo in se stesse. Ora la scienza di un vaccino provvidenzialmente preparato non raggiunge lo scopo senza l'*ethos* umano della cura di sé e del prossimo, condizione per un "oltre" possibile. La scienza economica non evita le contrapposizioni egoistiche senza il convergere delle parti verso un benessere condiviso. La scienza politica che perda la dimensione, intrinseca, della "polis", trasforma l'*homo civis* in *homo famelicus*. Ma anche il discernimento-scienza di una pastorale efficace, se perde il valore della ecclesialità da inverare nel dialogo, diventa un contrapporsi di soggettività ideologizzate che non attraggono l'uomo d'oggi alla ricerca di un senso, di un valore, di un orizzonte della vita. Si tratta allora che l'uomo di oggi superi l'interesse, la prepotenza, il denaro come criterio di scelta e non giudichi una Chiesa messa ai margini che invece di recuperare la sua identità e missione obbedisce ai canoni mondani della *polemis*; anziché stare al principio ecclesiale del dialogo: "logos" fatto *dià*, da inclusiva si frantuma in ininterrotte esclusività.

(continua in seconda pagina)

GESÙ LO GUARDÒ CON SENTIMENTO DI PIETÀ E LO SCELSE

Papa Francesco pone la Chiesa di oggi in stato di Sinodo: ricuperare la nostra identità di popolo in cammino nella storia, nel concreto vivere quotidiano sulla esemplarità degli Apostoli che, raggiunti dal Risorto, animati dal suo Spirito, avviano quella evangelizzazione che arriva fino a noi. La nostra Chiesa che è in Torino è chiamata a convegno per ripartire, tutti insieme, in una Città tentata di implosione e depositarvi in ogni sua valenza ed espressione il principio, l'enzima attivo della speranza.

Per questo, con la liturgia che ogni mese presenta l'esempio di uno o più apostoli, sto pensando di presentarvi ogni volta la loro esemplarità. Settembre, 21: **San Matteo**.

Dalle "Omelie" di San Beda il Venerabile, sacerdote (Om. 21; CCL 122,149-151)

Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi» (Mt 9,9). Vide non tanto con lo sguardo degli occhi del corpo, quanto con quello della bontà interiore. Vide un pubblicano e, siccome lo guardò con sentimento di amore e lo scelse, gli disse: «Seguimi». Gli disse «Seguimi», cioè imitami. Seguimi, disse, non tanto col movimento dei piedi, quanto con la pratica della vita. Infatti «chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come lui si è comportato» (1 Gv 2,6).

«Ed egli si alzò, prosegue, e lo seguì» (Mt 9,9). Non c'è da meravigliarsi che un pubblicano alla prima parola del Signore, che lo invitava, abbia abbandonato i guadagni della terra che gli stavano a cuore e, lasciate le ricchezze, abbia accettato di seguire colui che vedeva non avere ricchezza alcuna. Infatti lo stesso Signore che lo chiamò esternamente con la parola, lo istruì all'interno con un'invisibile spinta a seguirlo. Infuse nella sua mente la luce della grazia spirituale con cui potesse comprendere come colui che sulla terra lo strappava alle cose temporali era capace di dargli in cielo tesori incorruttibili.

«Mentre Gesù sedeva a mensa in casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e si misero a tavola con lui e con i discepoli» (Mt 9,10). Ecco dunque che la conversione di un solo pubblicano servì di stimolo a quella di molti pubblicani e peccatori, e la remissione dei suoi peccati fu modello a quella di tutti costoro. Fu un autentico e magnifico segno premonitore di realtà future. Colui che sarebbe stato apostolo e maestro della fede attirò a sé una folla di peccatori già fin dal primo momento della sua conversione. Egli cominciò, subito all'inizio, appena apprese le prime nozioni della fede, quella evangelizzazione che avrebbe portato avanti di pari passo col progredire della sua santità. Se desideriamo penetrare più a fondo nel significato di ciò che è accaduto, capiremo che egli non si limitò a offrire al Signore un banchetto per il suo corpo nella propria abitazione materiale ma, con la fede e l'amore, gli preparò un convito molto più gradito nell'intimo del suo cuore. Lo afferma colui che dice: «Ecco, sto alla porta e busso; se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me» (Ap 3,20).

Gli apriamo la porta per accoglierlo, quando, udita la sua voce, diamo volentieri il nostro assenso ai suoi segreti o palesi inviti e ci applichiamo con impegno nel compito da lui affidatoci. Entra quindi per cenare con noi e noi con lui, perché con la grazia del suo amore viene ad abitare nei cuori degli eletti, per ristorarli con la luce della sua presenza. Essi così sono in grado di avanzare sempre più nei desideri del cielo. A sua volta, riceve anche lui ristoro mediante il loro amore per le cose celesti, come se gli offrissero vivande gustosissime.

Così è la Chiesa da sempre.
A servizio della Parola che la successione apostolica conserva autentica.
Voce che si fa colloquio, proposta, testimonianza, dialogo in ogni comunità cristiana.

In prima pagina: Statua profeta Isaia (facciata chiesa)
Nelle pagine centrali: Cappella dell'Addolorata
In ultima pagina: Michelangelo Merisi da Caravaggio, "Vocazione di San Matteo", 1599 circa, olio su tela, Roma, Chiesa di San Luigi dei Francesi

Parrocchia SS. Annunziata * Via Po, 45 - 10124 Torino
Tel.: 011.817.14.23 * www.annunziata.to.it * parr.annunziata@diocesi.to.it

Se il punto di slancio per un nuovo anno (il 18º in mezzo a voi, il 21 settembre!) è e rimane la Fede in Cristo, la nostra speranza supererà ancora una volta e sempre le contingenze che si sovrappongono. Le stesse difficoltà diventeranno nuovi metodi, orizzonti per trasmettere e iniziare alla fede la generazione che sale.

Fede e Speranza, inevitabilmente, planeranno nella Carità, carta di credibilità per ogni parrocchia. Non esiste una carità ripetitiva. Non sarebbe divina, sorprendente e gratuita! Se lo fosse, diverrebbe altalenante come i sentimenti dell'uomo. San Paolo invece ricorda: è la carità di Cristo e urge e sospinge!

Grazie al CPP, il vero catechista della comunità, è stato riempito il calendario pastorale del 2021-2022. Faremo tutto il possibile, raggireremo gli ostacoli da cristiani che trasformano con lo Spirito di Gesù il negativo in positivo e, di fronte ad una comunità che mantiene i confini dell'Annunziata del passato ma la popolazione credente e praticante evapora di anno in anno, si rivolge al Signore – e a chi se no? –: "Abbiamo faticato ma non abbiamo pescato nulla". La risposta di Gesù la conosciamo. Si tratta di gettare la rete in Lui, dove siede Signore alla destra del Padre.

Si tratta di non aver paura di andare al largo superando i sempre più ristretti confini del nostro buon senso ingannevole. Tanto più se l'andare al "largo" corrisponde al "duc in altum", corrisponde all'andare in alto. Perché è da Lui, non da noi, che il Regno raggiunge e converte l'uomo, la donna, il giovane di ogni tempo. Anche quello dell'anno pastorale 2021-2022.

Don Ezio parroco

SETTEMBRE 2021

MER	1	
GIO	2	
VEN	3	Primo Venerdì del mese Nei giorni feriali alle ore 17,30 S. Rosario e alle ore 18 S. Messa
SAB	4	
DOM	5	**XXIII Domenica del Tempo Ordinario, anno B** Ore 11 S. Messa
LUN	6	
MAR	7	
MER	8	*Natività della Beata Vergine Maria*
GIO	9	
VEN	10	
SAB	11	
DOM	12	**XXIV Domenica t.o. anno B** Ore 9 Incontro Catechiste e Animatori. Introduzione di don Ezio e lavoro di gruppo (1/3) Ore 11 Presiede l'Eucaristia Mons. Massimo Palombella nel XXV anniversario di Ordinazione sacerdotale
LUN	13	*S. Giovanni Crisostomo*
MAR	14	*Esaltazione della Santa Croce*
MER	15	*Beata Vergine Maria Addolorata*
GIO	16	*Ss. Cornelio e Cipriano*
VEN	17	
SAB	18	
DOM	19	**XXV Domenica del Tempo Ordinario, anno B** Riprende la Messa festiva delle ore 18 Ore 9,30 – 10,30 Incontro don Ezio con Ministri della Comunione per Unzione degli Infermi di Domenica 3 ottobre
LUN	20	
MAR	21	*S. Matteo apostolo ed evangelista* 2003-2021 don Ezio parroco all'Annunziata
MER	22	
GIO	23	*S. Pio da Pietrelcina*
VEN	24	
SAB	25	
DOM	26	**XXVI Domenica del Tempo Ordinario, anno B** Ore 9 Incontro don Ezio con genitori, Famiglia responsabile e Catechisti del Gruppo Cresimandi: Cresima il 22 Novembre a Cristo Re o nell'UP per i genitori che lo domandano
LUN	27	*S. Vincenzo de Paoli*
MAR	28	
MER	29	*Ss. Michele, Gabriele e Raffaele arcangeli*
GIO	30	*S. Girolamo*